

LIBRI

Il Vate e l'industriale mecenate

DI DIEGO GABUTTI

Gabriele D'Annunzio e Riccardo Gualino, *Il Vate e il mecenate*, Aragno 2016, pp. 98, 10,00 euro.

Da una parte il Vate, con le sue «imprese», il suo birignao da arredatore e il suo purissimo amore per l'ornamento, e dall'altra parte Riccardo Gualino, grande industriale, collezionista d'arte, scrittore mediocre ma grande mecenate d'artisti, creatore del Teatro di Torino, protettore di Felice Casorati, per un breve periodo anche vicepresidente della Fiat. Gualino e D'Annunzio non sembravano fatti per intendersi, l'uno solido e positivo, l'altro un eroe da opera dei pupi, e infatti si scambiarono solo queste poche lettere e telegrammi. Ma erano anni strani, c'era stata una guerra che aveva «trasformato il mondo più d'una rivoluzione», la Russia era diventata sovietica, c'erano stati Fiume e gli squadristi, la domenica s'andava al cinema, il sabato si saltava nel cerchio di fuoco, pochi sapevano distinguere la realtà dalla retorica e così era normale che l'Imprenditore fosse un fan del Poeta, e che questi (come faceva con tutti) provasse a tirargli qualche stoccata, per lo più senza successo.

© Riproduzione riservata